

IL MATRIMONIO NELLA CULTURA INDIANA STATO DEL KARNATAKA

La società indiana è molto antica, il suo patrimonio culturale raggiunge 5000 anni. L'India è una terra che raccoglie persone molto dissimili dal punto di vista etnico, culturale, linguistico e religioso. Ha 28 stati divisi in regioni ed ogni regione ha le sue caratteristiche, le sue tradizioni e le sue lingue. La religione di maggioranza è l'Induismo (83%). Fondamentalmente ci sono due sistemi familiari: in molte regioni domina il patriarcato e in altre il matriarcato.

Vorrei presentarvi con voi il significato del matrimonio e della famiglia nel mio stato chiamato Karnataka che si trova nel sud-ovest dell'India. Bangalore è la città capitale ed è in prima linea nel processo di sviluppo economico e tecnologico che l'India si propone di raggiungere. Il Karnataka è uno stato estremamente diverso linguisticamente e religiosamente. L'83% della popolazione è induista, cioè la maggioranza, l'11% è musulmana, solo il 4% della popolazione è cristiana. Il Buddismo e il Jainismo sono le religioni di assoluta minoranza (meno dell'1%). Esiste una varietà di culti, sette, credenze e rituali. Si parlano più di 10 lingue ed ogni regione ha la propria cultura.

Tradizionalmente la maggior parte delle famiglie sono famiglie allargate, in cui ogni membro ha il suo proprio ruolo, spesso influenzato dall'età e dal genere. I vantaggi di questa famiglia allargata sono che i bam-

bini possono imparare molto dall'esperienza vissuta dai loro nonni e dagli altri anziani della famiglia e così maturano con sicurezza e stabilità. Attualmente in Karnataka, il numero di famiglie nucleari è in aumento. Le giovani generazioni sono attratte dalla cultura occidentale come stile e modo di vivere. Nella famiglia di oggi i bambini godono molta libertà e crescono in modo autosufficiente e indipendente, ma non possiamo negare che diventano anche più egoisti.

Nella nostra società il matrimonio è visto come un contratto sociale e religioso. In tutte le religioni si fanno le promesse matrimoniali alla presenza di Dio usando ciascuno i propri rituali e le proprie pratiche che esprimono lealtà, amore e impegno di mantenere la fedeltà fino alla fine della vita. Il matrimonio non è percepito come un rapporto tra due persone ma come un rapporto tra due famiglie. Il matrimonio non si celebra in un solo giorno, ma continua almeno per 8 giorni. Tradizionalmente è un fatto accettato che le famiglie avessero un ruolo importante nello scegliere il partner (la coppia) per il matrimonio. Il matrimonio è visto come un atto di amore, la scelta è pensata e progettata con tanta attenzione poiché il matrimonio è una delle decisioni più importanti e il divorzio non è accettato dalla maggioranza delle famiglie. Molte persone preferiscono i matrimoni combinati, dando così ai loro figli il tempo per godere la propria gioventù senza preoccupazioni e responsabilità. Ciò che rende questa scelta più facile e accettabile è la fiducia grande che i figli hanno nei propri genitori, considerati persone sagge. Uno dei fatti più importanti è che ciascun genitore cerca un partner all'interno della propria religione o comunità perché ognuno di loro desidera vedere i propri figli felicemente sposati secondo i propri

usi e costumi. In certe zone meno sviluppate, in alcuni casi, troviamo l'usanza del matrimonio prima della maggiore età (18 anni per le donne e 21 per gli uomini), ma il governo non incoraggia questa pratica.

Il matrimonio è necessario per ogni indù, in modo che i figli possano ripagare i debiti dei genitori. Esiste il sistema di caste e doti fra gli indù. Quando la sposa entra nella famiglia dello sposo, deve portare molte cose da casa propria. A volte i genitori della sposa devono vendere tutto per assecondare le richieste dello sposo e della sua famiglia. A causa di questo molte donne sono trattate male, dopo il matrimonio scelgono il suicidio, preferiscono non sposarsi. La nascita di una femmina non è molto accettata, quindi si registrano molti aborti in tante famiglie.

I musulmani considerano il matrimonio come un dovere sacro. Diritto fondamentale delle donne musulmane è prendere *mahar* (la dote) da suo marito, ad esempio soldi o proprietà. La dote serve ad assicurare una certa sicurezza alla donna in caso di divorzio o di decesso del marito.

Per i cristiani il matrimonio è sacro ed è un vincolo religioso. L'usanza di ricevere la dote non è praticata dai cristiani, ma può essere consegnata una libera offerta alla figlia. Ci sono dei matrimoni misti nella società cristiana. La Chiesa permette tali matrimoni secondo le condizioni stabilite dal Diritto Canonico. Ci sono pochi esempi di relazioni prematrimoniali.

In ogni religione il sistema e le pratiche di matrimonio subiscono dei cambiamenti. Un primo cambiamento è che oggi sono possibili i matrimoni in seguito ad un innamoramento in cui i partner si scelgono liberamente. In questa nuova situazione, la donna ha pari diritti, entrambi condividono la responsabilità

della coppia, tutto viene progettato assieme, sono più aperti alla discussione. Oggi anche le figlie possiedono il diritto di eredità, come i figli.

Un secondo cambiamento è che i matrimoni inter-religiosi sono maggiormente accettati dalle giovani generazioni. Le nuove coppie hanno perso il legame con i matrimoni tradizionali; i rituali e le cerimonie sono ridotte. La santità e la sacralità sono sostituite dal contratto civile. I ragazzi preferiscono scegliere il partner da soli, invece i genitori forzano per scegliere un partner della propria religione o comunità. I matrimoni misti creano sempre una notevole difficoltà, perché ciascuno difenderà le proprie tradizioni. A questi cambiamenti si aggiunge l'influenza sui giovani dei mass media e del fenomeno della globalizzazione, che introduce usi e costumi della cultura occidentale. Tutti questi fattori allentano il vincolo di amore che è esistito in passato nella famiglia.

Vorrei concludere, valutando il rapporto tra i sentimenti e l'impegno delle promesse matrimoniali. Un tempo, molti indiani sposavano una persona che non conoscevano prima. Si può dire che un matrimonio combinato non era basato sui sentimenti, ma sull'impegno delle promesse. Una donna indiana ha descritto questa esperienza nel seguente modo: «Qui ci sposiamo senza avere sentimenti per la persona. Basiamo il nostro matrimonio sull'impegno rappresentato dalle promesse matrimoniali, non sui sentimenti. Man mano che il nostro matrimonio va avanti, si sviluppano anche i sentimenti. Altrove, dove il matrimonio si basa sui sentimenti, cosa succede quando questi diminuiscono? Non ti resta niente per tenere il matrimonio unito se ti sposi seguendo i sentimenti, se poi i sentimenti se ne vanno via».

Questa testimonianza ci pone davanti alla domanda: è meglio seguire la tradizione secondo cui i matrimoni sono combinati dalle famiglie oppure è meglio lasciare i giovani liberi di scegliere il compagno o la compagna della propria vita?

THELMA D' PAULA, SCCG

